

4. L'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani è il risultato di una serie molto articolata di iniziative sia di tipo organizzativo che operativo, finalizzate al rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti.

A) Per quanto riguarda gli **obblighi di legge derivanti dall'attuazione del D.Lgs.22/97**, il Piano prevede:

- 1) di anticipare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata che prevedono, per il 2002, una quota minima pari al 35%. E infatti, la quota di raccolta differenziata prevista a regime, a partire cioè dal 2002, risulta, mediamente, pari al 41,2%, come illustrato nei paragrafi che seguono;
- 2) di rispettare il vincolo di non smaltire in discarica i rifiuti indifferenziati a partire dal 1.07.2001.

B) Per quanto riguarda la rispondenza alle indicazioni stabilite dalla legge regionale 21.01.2000 n.3 **'Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti'**, le azioni previste dal Piano vengono riassunte nei punti seguenti.

1) Limitazione nella produzione di rifiuti

Gli obiettivi di minimizzazione sono principalmente legati a due aspetti principali:

- ◆ la necessità di immettere sul mercato prodotti con minori imballaggi e contenitori composti da materiali riutilizzabili o riciclabili, diffondendo la progettazione mediante l'analisi del ciclo di vita del prodotto;
- ◆ la possibilità di acquisto, da parte dei consumatori, di prodotti a minor carico di imballaggi.

Per quanto riguarda il primo punto le competenze riguardano principalmente il governo¹ che dovrà

¹ Secondo quanto previsto dal D. Lgs 22/97 lo Stato deve individuare delle iniziative specifiche per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti e definire dei Piani di Settore finalizzati alla riduzione, al riciclaggio, al recupero e all'ottimizzazione dei flussi di rifiuti.

incentivare i produttori, mentre per quanto riguarda il secondo punto molto si può fare attraverso l'informazione dei cittadini.

Il Piano incentiva, attraverso l'appoggio anche finanziario, specifiche campagne di sensibilizzazione, alcune già in fase di esecuzione, finalizzate a coinvolgere il cittadino nel limitare la produzione di rifiuti.

L'obiettivo della riduzione della quantità dei rifiuti prodotti è sicuramente prioritario sia per il D. Leg.vo 22/97 che per la normativa regionale; solo in questo modo è, infatti, possibile invertire la tendenza alla crescita costante dei quantitativi di rifiuto prodotti che comporta, di conseguenza un crescente fabbisogno di impianti per il trattamento e lo smaltimento.

Per poter invertire una tale tendenza sono necessarie delle decise iniziative a livello nazionale che vadano ad incidere in profondità in quella che è la fonte principale della formazione del rifiuto: la presenza di imballaggi sempre più voluminosi e compositi. La gestione complessiva dei rifiuti deve, infatti, essere attuata a partire dalla produzione dei beni di consumo e dalla progettazione dei loro contenitori, sia per ridurre l'entità che per incentivare l'utilizzo di materiali riutilizzabili o riciclabili.

Riconosciuto il ruolo fondamentale che devono svolgere le istituzioni a livello centrale, è evidente che anche le istituzioni locali possono e debbono fare qualcosa a riguardo e la L.R. 3/2000 prevede che la Provincia definisca alcune azioni ed interventi specifici.

Da questo punto di vista la Provincia di Padova intende promuovere alcune iniziative volte a favorire la riduzione progressiva dei rifiuti derivanti dai cicli di consumo predisponendo, in particolare, delle campagne di informazione e di sensibilizzazione.

Le iniziative che la Provincia di Padova intende avviare riguardano:

- ◆ la responsabilizzazione dei consumatori per dare attuazione al principio **“comprare meno rifiuti”**;
- ◆ la responsabilizzazione delle strutture di categoria degli esercizi commerciali e la stipula accordi di programma per dare attuazione al principio: **“vendere meno rifiuti”**;
- ◆ l'incentivazione delle pratiche di autocompostaggio stimolando le Amministrazioni Comunali a riconoscere degli sconti sulla tassa-tariffa alle famiglie che effettuano il trattamento in proprio della frazione organica dei RU.

Dal punto di vista più strettamente operativo si intende intervenire nel modo seguente:

- 1) Al fine di sensibilizzare i consumatori sull'importanza di ridurre alla fonte i rifiuti si potranno applicare i seguenti strumenti:
 - ◆ aderire e promuovere la diffusione della campagna nazionale "Produrre ed acquistare meno rifiuti", promossa da Federconsumatori e Forum Risorse e Rifiuti;
 - ◆ incentivare specifiche campagne di sensibilizzazione (alcune già in fase di esecuzione) finalizzate a coinvolgere il cittadino nel limitare la produzione di rifiuti;
 - ◆ predisporre corsi di formazione per gli operatori (tecnici comunali);
 - ◆ predisporre corsi di formazione per gli insegnanti;
 - ◆ sensibilizzare gli alunni delle scuole attraverso strumenti già collaudati quali i concorsi annuali che potranno essere indirizzati alle seguenti tematiche:
 - educazione ai consumi,
 - responsabilizzazione all'acquisto,
 - educazione alla raccolta differenziata.

- 2) Al fine di sensibilizzare gli operatori commerciali sulla necessità di ridurre la quantità dei rifiuti immessi sul mercato, la Provincia attuerà tavoli di concertazione con le Associazioni di categoria degli operatori economici. Tali iniziative saranno finalizzate alla stipula di accordi volontari e di programma per la messa in atto di opportune strategie di contenimento dei rifiuti. In particolare si potranno applicare i seguenti strumenti:
 - ◆ creazione di ecostazioni presso i principali supermercati e centri acquisti al fine di favorire il conferimento di materiali recuperabili;
 - ◆ istituzione di un deposito cauzionale per i contenitori per liquidi alimentari;
 - ◆ diffusione dell'uso delle bottiglie a rendere per la vendita delle bibite e delle acque minerali;
 - ◆ limitazione dell'uso di contenitori di plastica per la vendita di prodotti ortofrutticoli.

- 3) Al fine di sensibilizzare i cittadini all'importanza del trattamento in autocompostaggio delle frazioni verde e organica verranno:
 - ◆ promossi incontri di formazione per gli operatori (tecnici comunali);
 - ◆ previsti contributi per l'acquisto di composter da distribuire presso i cittadini-utenti;
 - ◆ previste campagne di informazione all'auto-compostaggio.

2) Potenziamento della raccolta differenziata

Il Piano si prefigge di incrementare le raccolte differenziate, anche oltre gli obiettivi previsti dal D.Lgs 22/97, per tutte quelle frazioni merceologiche che:

- possono avere un interesse economico (vetro, carta, metalli, plastica, tessili, legno);
- possono creare problemi agli impianti finali di smaltimento (rifiuti pericolosi presenti nel circuito urbano);
- possono essere oggetto di valorizzazione (frazione verde e organica).

In particolare il Piano prevede di favorire la raccolta differenziata di tutti quei rifiuti che si presentano omogenei alla produzione e che possono pertanto costituire dei flussi facilmente raccogliabili in maniera separata (i rifiuti non putrescibili assimilabili agli urbani provenienti dalle attività produttive; gli scarti organici dei grandi produttori - mercati mense, ristoranti, ... - , gli imballaggi in carta e cartone delle utenze commerciali,) attraverso:

- a) il potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti domestici, mediante l'introduzione di:
 - raccolte multimateriale (con contenitore stradale o condominiale) ad esempio per i contenitori per liquidi;
 - raccolte del tipo secco-umido nelle diverse forme organizzative (porta a porta, con contenitori condominiali, con doppio cassonetto);
- b) la promozione della realizzazione di Isole Ecologiche il cui ruolo è fondamentale per migliorare la qualità delle raccolte e consentire di raggiungere gli obiettivi di recupero;
- c) la creazione di ecocentri presso i supermercati e i centri acquisti.

Un ruolo importante sarà svolto dagli impianti a supporto delle raccolte differenziate che consentiranno di valorizzare le diverse frazioni recuperabili.

Per quanto riguarda i rifiuti secchi riciclabili si tratterà di impianti in grado di valorizzare, mediante selezione e successiva compattazione, il flusso proveniente dalle raccolte differenziate.

Per quanto riguarda la frazione organica selezionata si tratterà di impianti per la produzione di compost di qualità in grado di avere uno sbocco di mercato. La Provincia potrà anche prevedere, in una prima fase, degli incentivi al settore primario per favorire l'utilizzo del compost in agricoltura.

3) Individuazione dell'Ambito Provinciale

Il Piano individua un Ambito Provinciale unico in alternativa ai 4 Ambiti Territoriali Ottimali di

livello sub-provinciale per la gestione dei rifiuti urbani inizialmente previsti dal Documento Preliminare.

Tuttavia, il sistema gestionale delle raccolte potrà operare a livello di ambito sub-provinciale. Il fabbisogno di trattamento viene invece considerato a livello provinciale, al fine di sfruttare nel modo migliore le potenzialità esistenti in un'ottica di gestione unitaria degli impianti.

Al fine di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità, i Comuni istituiscono l'Autorità d'Ambito utilizzando una delle forme di cooperazione individuate dalla Legge Regionale.

Il Piano definisce lo Schema di convenzione regolante i rapporti fra l'Autorità d'Ambito ed i soggetti che effettuano la gestione operativa dei rifiuti urbani (cfr. Allegato A alla presente relazione) secondo quanto previsto dalla legge regionale.

4) Tipologia e fabbisogno degli impianti

Il fabbisogno impiantistico che deriva dall'applicazione dello Scenario di Piano, illustrato nel paragrafo seguente, evidenzia come, nella Provincia di Padova, alcune importanti scelte impiantistiche siano già state intraprese dagli Enti di Bacino in accordo con l'Amministrazione Provinciale che si è già assunta l'onere di coordinare le diverse iniziative attraverso un'azione di concertazione iniziata fin dalle prime fasi di avvio dell'elaborazione del Piano Provinciale.

Gli impianti da utilizzare e realizzare sono indicati per ogni specifica fase temporale di attuazione del Piano.

5) Definizione delle aree idonee e non idonee

Il Piano definisce i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti secondo le diverse tipologie.

Per ogni tipologia di impianto sono stabiliti i vincoli e le prescrizioni che dovranno guidare l'indagine preliminare finalizzata alla individuazione del sito nel quale realizzare l'impianto.

Il Piano supera le precedenti specifiche planimetrie di idoneità allegate al precedente studio dei siti non idonei, in quanto:

- la cartografia è un elemento statico che male si accorda con fattori in continua

- evoluzione come ad esempio le zonizzazioni dei Piani Regolatori Generali;
- in ogni caso, nella ricerca di un sito nel quale realizzare un impianto di trattamento o smaltimento rifiuti è necessario fare una valutazione di elementi puntuali per i quali la cartografia dei siti non idonei nulla aggiunge alle informazioni contenute nella cartografia ufficiale annessa al PTRC o al PTP;
 - la redazione di una cartografia specifica rappresenta un onere comunque rilevante per l'Amministrazione Provinciale.

Pertanto i criteri fissati dal Piano faranno riferimento alla cartografia ufficiale annessa al PTRC ed al PTP.

6) Indirizzi per la redazione dei Regolamenti tipo per la gestione dei rifiuti

Il Piano ha definito gli indirizzi per la redazione da parte dell'Autorità d'Ambito di un regolamento tipo per la gestione dei rifiuti urbani.

A tale riguardo si riporta, nell'Allegato B alla presente relazione, uno schema di Regolamento che dovrà poi essere adattato da ogni Amministrazione Comunale.

7) Il fabbisogno di discarica

Il Piano ha valutato nei paragrafi seguenti il fabbisogno di discarica necessario per lo smaltimento della frazione secca non recuperabile dei rifiuti urbani per un periodo non inferiore a 10 anni.

La localizzazione degli impianti dovrà avvenire nel rispetto dei criteri definiti dal Piano stesso.

C) Per quanto riguarda la rispondenza alle **linee guida definite dall'Amministrazione Provinciale**, le azioni previste dal Piano vengono riassunte nei punti seguenti.

1. Coordinare il sistema di gestione dei rifiuti urbani, all'interno di un quadro di autosufficienza impiantistica provinciale, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità

Il Piano ha valutato la disponibilità di impianti di trattamento e smaltimento attualmente esistenti in Provincia di Padova, sia pubblici che privati ed ha considerato prioritario il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale attraverso l'utilizzo degli impianti esistenti e in fase di realizzazione, anche attraverso ampliamenti e potenziamenti degli stessi.

In quest'ottica, anche la determinazione dei nuovi impianti da realizzare è stata effettuata tenendo conto del reale fabbisogno provinciale, nel rispetto di un approccio di corretta gestione delle risorse e di minimizzazione degli impatti e dei costi.

2. Massimizzare gli obiettivi di raccolta differenziata assumendo che almeno gli obiettivi di legge saranno inequivocabilmente raggiunti, assicurando che la gestione della raccolta differenziata colga tutte le occasioni previste dalla normativa vigente in materia di realizzazione di mercati delle materie recuperate

Sulla base dell'esperienza di raccolta differenziata oramai consolidata in un ambito territoriale di discrete dimensioni, quale quello del Bacino di PD1 (caratterizzato dalla presenza di comuni di dimensioni piccole e medie) e del percorso intrapreso anche dai Bacini PD3 e PD4 (che stanno progressivamente attivando la raccolta differenziata secco-umido) si propone di raggiungere, entro i primi sei mesi del 2000, l'obiettivo del 50% per i Comuni già appartenenti ai Bacini PD1, PD3 e PD4.

Per quanto riguarda i Comuni dell'ex-Bacino PD2, in relazione alle caratteristiche territoriali, insediative e dimensionali, si ritiene di proporre il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa vigente: il 35% entro marzo del 2003.

La possibilità concreta di raggiungere tali obiettivi, oltre che dai dati di fatto relativi alle esperienze condotte, è suffragata anche dall'analisi dei costi complessivi di gestione che, in situazioni quali quelle descritte, sono concorrenziali con i sistemi tradizionali.

3. Massimizzare il recupero energetico dalle frazioni non altrimenti recuperabili sia negli impianti esistenti che in impianti che utilizzino combustibile da rifiuti (CDR)

Il recupero energetico rappresenta un punto importante nella scala delle priorità fissate dal Decreto Ronchi e pertanto il Piano lo assume come un tassello necessario al fine di giungere ad una gestione ambientalmente sostenibile del 'sistema rifiuti'.

Infatti, il recupero energetico della frazione secca non recuperabile (ottenuta sia attraverso raccolta differenziata a monte che attraverso selezione meccanica) consente di ridurre

drasticamente lo smaltimento finale in discarica.

Anche se la nuova legge regionale stabilisce che la definizione del fabbisogno di impianti di incenerimento spetta al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani, il Piano Provinciale determina, all'interno dei vari flussi previsti dallo Scenario di Piano, anche quello che dovrà essere avviato a recupero energetico.

Il Piano prevede che il recupero energetico avvenga presso due impianti.

Il primo è l'impianto di S. Lazzaro (PD) con le attuali due linee e, a partire dal 2004, con 3 linee per una potenzialità a regime di circa 450 t/g; il secondo è un impianto a tecnologia avanzata.

La potenzialità complessiva di trattamento termico che ne deriva, è superiore al fabbisogno provinciale, ma si ritiene che la potenzialità eccedente possa essere utilizzata anche per il recupero di altre tipologie di rifiuti, secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale del 5.02.98.

4. Individuare una o più discariche che dovranno garantire lo smaltimento dei rifiuti non recuperabili per i prossimi 10 anni

Attualmente in Provincia di Padova sono attive le seguenti discariche:

- la discarica tattica regionale di S. Urbano, nella quale la Regione gestisce i conferimenti dei Bacini in emergenza nelle diverse Province Venete; e dove verranno smaltiti i rifiuti dei Comuni aderenti agli attuali Bacini PD2 e PD4;
- la discarica di Campodarsego, in fase di esaurimento, dove vengono smaltiti i rifiuti dei Comuni dell'attuale Bacino PD1;
- la discarica di Este, dove vengono smaltiti i rifiuti dell'attuale Bacino PD3.

Sulla base di quanto previsto dallo Scenario di Piano, il principale fabbisogno di discarica riguarda le fasi che vanno dal gennaio 2000 al dicembre 2004.

Si prevede di far fronte a tale necessità di smaltimento attraverso gli impianti di discarica esistenti, che andranno potenziati, come segue.

- discarica di Campodarsego: si tratterà di individuare una ulteriore potenzialità in grado di far fronte alle necessità per almeno 3 anni (circa 100.000 mc). Le modalità di utilizzo

dovranno essere valutate sulla base di uno specifico studio che valuti gli impatti ed i costi delle diverse possibilità

- discarica di Ponte S. Nicolò: si prevede la messa in sicurezza con recupero volumetrico o sopraelevazione del lotto A con materiale inerte e/o non putrescibile, per una potenzialità di circa 300.000 mc.
- discarica di Este: l'ampliamento già autorizzato dalla Regione e attualmente in fase di realizzazione, consentirà di far fronte a partire dal 2004 allo smaltimento di tutti i rifiuti non riciclabili dei Comuni appartenenti agli ex-Bacini PD-3 e PD-4.

Per la prima fase di attuazione del Piano, fino al 2004, la possibilità di conferire nella discarica tattica di S. Urbano una quota pari a circa 300.000 mc di rifiuti.

5. Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti smaltiti in discarica

Il Piano prevede tre tipi di intervento:

- a) il ricorso alla raccolta differenziata sia dei rifiuti riciclabili che di quelli rifiuti pericolosi.
- b) lo smaltimento in discarica della sola frazione secca, in linea con quanto introdotto recentemente in numerose autorizzazioni rilasciate da parte della Regione Veneto. Pertanto, nei casi in cui il rifiuto non provenga da Comuni che effettuano la raccolta differenziata di tipo secco-umido sarà necessario trattare preventivamente il rifiuto tal quale per depurarlo della frazione organica che dovrà essere preventivamente stabilizzata.
- c) la riduzione volumetrica del rifiuto smaltito in discarica, soprattutto per quanto riguarda la frazione secca non recuperabile.

6. Minimizzare gli impatti ambientali derivanti dai processi di trattamento e smaltimento dei rifiuti

Si prevede di minimizzare gli impatti sull'ambiente derivanti dall'insediamento di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti attraverso l'introduzione di specifici criteri localizzativi che consentono di definire la non idoneità di un sito.

I criteri formulati, definiscono un preciso quadro di riferimento per ogni tipologia specifica di impianto.

Le tipologie prese in considerazione, nello studio dei siti non idonei, sono le seguenti:

- impianti di pretrattamento RU e impianti di compostaggio;
- discariche controllate di prima categoria;
- discariche controllate di seconda categoria tipo A;
- discariche controllate di seconda categoria tipo B1, B2, C e di terza categoria;
- inceneritori;
- impianti di trattamento RS e rifiuti pericolosi.

7. Creare un osservatorio provinciale che consenta di monitorare lo stato di attuazione del Piano.

Nel corso dell'attività di predisposizione degli studi preliminari per il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani si è riscontrata una concreta difficoltà ad operare su dati statistico-economici omogenei e verificati. Ciò ha contribuito a rendere estremamente difficile il confronto tra i dati dei diversi Comuni della Provincia.

Nella fase di attuazione del Piano si ritiene conveniente individuare una «unità statistica» comune che assista metodologicamente i Comuni nella rilevazione mensile e annuale dei dati, anche in relazione all'introduzione della *tariffa*, operando su basi concordate preventivamente. Tale strumento è già stato peraltro creato nel corso del 1999 all'interno del Settore Ecologia e lavorerà anche alla attuazione del Piano.